

Gli uomini d'oro

Inviato da **Ciro Andreotti**
mercoledì 19 febbraio 2020

Gli uomini d'oro (Gli uomini d'oro) Italia 2019 Regia di: Vincenzo Alfieri Genere: Commedia Durata: 107' Cast: Fabio De Luigi, Giampaolo Morelli, Gianmarco Tognazzi, Giuseppe Ragone, Edoardo Leo, Mariela Garriga, Matilde Gioli.

Nelle sale dal: 07/11/2019

Recensione di: **Ciro Andreotti** Voto: 7

L'aggettivo ideale: Spedito...

Luigi, impiegato postale originario di Napoli e trapiantato a Torino, appassionato di donne e della bella vita, è a un passo dalla tanto agognata pensione anticipata che gli consentirà di recarsi a vivere definitivamente in Costa Rica. Quando la riforma Dini vanificherà i suoi sogni, Luigi inizierà a progettare un colpo al furgone porta valori che guida abitualmente. Per portare a termine il suo piano Luigi domanda aiuto al suo amico Luciano, ex postino in pensione. Ad Alvise, un collega con famiglia a carico, e a Lupo, ex pugile che lavora come esattore per il sarto d'alta moda Boutique, stilista di giorno e usuraio di notte.

Da un fatto di cronaca degno di un thriller di Jeffery Deaver, ma realmente accaduto a metà dei '90 nella italianissima Torino, Vincenzo Alfieri, idolo delle web series, attore, regista e sceneggiatore tutto fare del mondo della celluloide, ricava una perla di rara brillantezza offrendo al pubblico un manipolo di attori solitamente comici prestatati per quest'occasione al mondo del thriller.

Riuscendo a colpire con efficacia il bersaglio della tensione palpabile sin dalle prime battute e fino ad ottenere una meritata candidatura al premio Caligari del Festival di Berlino 2019.

Confezionando una storia suddivisa in tre capitoli, esattamente come i tre protagonisti della narrazione, che s'intersecano fra loro come già avevano saputo fare John Houston e Stanley Kubrick nei loro Giungla d'asfalto e Rapina a mano armata, capostipiti degli heist movie costruiti seguendo il processo dell'analessi che obbliga il pubblico a ricavarne un quadro d'insieme solo a visione ultimata.

Tutti si muovono in una Torino plumbea seguendo un copione fatto di progettazione del colpo intercalata a tensioni personali e progetti che verranno realizzati, forse e solamente a rapina ultimata.

Fra i protagonisti si staglia con decisione un Fabio De Luigi che abbandona ancora di più degli altri la sua maschera da buontempone indossando i panni di un impiegato delle poste con famiglia a carico e altrettanto carico di tensione a causa di una precaria condizione di salute.

Una pellicola che non scorre veloce a causa del continuo riavvolgersi della trama ma che inchioda alla poltrona lo spettatore fino alle ultime curve di un colpo del quale non ci si dimentica tanto facilmente.

Se vi è piaciuto vi consigliamo anche la visione di Qui non è il paradiso, firmato ad inizio anni 2000 da Gianluca Tavarelli e basato sui medesimi fatti di cronaca rigorosamente nera.